

ling con Putin («mi è simpatico», ha detto l'amministratore delegato, «è una sensazione di pancia»), prima di un nuovo viaggio a Detroit. Fiat e la casa automobilistica russa Sollers hanno annunciato infatti la creazione di un'alleanza globale sotto forma di una joint venture per la produzione di vetture e Suv. La lettera di intenti è stata firmata da Vadim Shvetsov, ad di Sollers, e Marchionne alla presenza del primo ministro Vladimir Putin. La capacità produttiva della nuova joint venture arriverà fino a 500mila veicoli l'anno entro il 2016, e tra gli altri risultati, dovrebbe fabbricare la jeep promessa da Putin a Silvio Berlusconi, naturalmente in vendita.

Sul mercato russo saranno commercializzati nove nuovi modelli, sei dei quali saranno prodotti su una nuova piattaforma globale Fiat-Chrysler. Almeno il 10% dei veicoli prodotti sarà destinato all'esportazione. Il progetto verrà lo-

VETTURE ELETTRICHE

È l'anno delle grandi manovre sulle vetture elettriche, in vista di uno sbarco in serie sul mercato che alcuni costruttori, come Renault-Nissan, annunciano già dal 2011.

calizzato a Naberezhnye Chelny, mille chilometri da Mosca. L'attuale stabilimento Sollers sarà ampliato con nuovi impianti produttivi e un parco tecnologico per la produzione di componenti.

La creazione della joint venture sarà uno dei più grandi investimenti nel settore automobilistico del Paese. Il progetto comprende tutti gli aspetti-chiave del ciclo di produzione ad alto valore aggiunto. L'accordo prevede che la percentuale di componenti di produzione locale, inclusi motori e cambi, non sia inferiore al 50%. Il governo russo supporterà il progetto con l'erogazione di prestiti agevolati a lungo termine che coprano l'intero ammontare degli investimenti, 2,4 miliardi di euro. «Abbiamo capito - dice Marchionne - che per loro il settore dell'auto è un obiettivo importante. Quindi per Fiat è una questione di orgoglio, perché potevano scegliere chiunque altro, invece hanno scelto noi». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



Foto Ansa

Per i lavoratori Alcoa speranze appese a un filo

Per l'Alcoa nuovo rinvio Letta: fino al 22 febbraio niente tagli alla produzione

Ancora un rinvio per Alcoa. Lo ha chiesto Gianni Letta ieri sera a sindacati e azienda. Presso la Ue sarebbero stati compiuti passi verso una soluzione positiva. Prossimo incontro il 22, fino ad allora nessuna chiusura.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Ancora un rinvio per decidere le sorti degli stabilimenti italiani di Alcoa. Lo ha chiesto ieri sera il sottosegretario Gianni Letta, all'incontro con i sindacati, gli amministratori locali e i rappresentanti della multinazionale dell'alluminio. «Oggi - ha detto - sono maturate delle possibilità di avanzamento che avrebbero suggerito un rinvio di questo incontro. Lo abbiamo mantenuto per buona educazione», ha aggiunto chiedendo però un aggiornamento al 22 febbraio». Fino ad allora le bocce dovranno restare ferme, nessun atto unilaterale da parte dell'azienda, né chiusure, né procedure per la cassa integrazione che sarebbero dovute essere formalizzate oggi al ministero del Lavoro.

A BOCCE FERME

L'impegno sarebbe stato raccolto dall'amministratore delegato di Alcoa Italia, Giuseppe Toia il quale avrebbe confermato «la volontà di tenere aperti gli stabilimenti». Come già Scajola in mattinata, anche Letta è dunque sembrato cautamente ottimista, «valorizzando» i passi in avanti compiuti con la Commissione Europea sulle tariffe energetiche. «È presto per dire che abbiamo vinto ma possiamo guardare con maggiore fiducia», ha detto il sottosegretario.

La condizione del mantenimento delle attività è stata posta con forza dai sindacati. Susanna Camusso, della segreteria Cgil, ha detto chiaramente che la produzione di alluminio deve restare in Italia perché «strategica per il nostro paese». E preso atto della necessità del governo di continuare a lavorare a una soluzione, la Cgil non ha nascosto né le preoccupazioni per le indiscrezioni che vorrebbero chiuso lo stabilimento veneto di Fusina, né l'exasperazione dei lavoratori. «C'è una situazione difficile, palpabile e comprensibile - ha detto la sindacalista - chiediamo che la produzione continui in entrambi gli stabilimenti». «Accettiamo il rinvio, bocce ferme e clima più disteso ci fanno ben sperare», le ha fatto eco Gianni Baratta della segreteria Cisl.

Mentre al tavolo si discuteva un centinaio di lavoratori era in piazza Montecitorio, a presidiare l'incon-

Camusso (Cgil) Portovesme e Fusina devono rimanere in funzione

tro. Hanno montato un gazebo, acceso un falò, gridato slogan. Arrivati in mattinata all'aeroporto di Fiumicino dove sono stati tenuti d'occhio dalle forze dell'ordine, nel pomeriggio una delegazione di operai ha partecipato a un incontro promosso dal Pd. «Il Pd è il partito del lavoro e - ha detto Pierluigi Bersani - il nostro scopo è portare a casa il risultato. Io qui dico che se Berlusconi afferma: "Ho salvato Alcoa" a me va benissimo, purché la salvi per davvero. Noi stiamo organizzando le nostre forze per fare la nostra parte». ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3664

MIB 21076,45 -0,78%	ALL-SHARE 21591,67 -0,71%
----------------------------------	----------------------------------------

LEGACOOP, ALIMENTARE

Crescita

Fatturato in aumento dell'1% (a 7,3 miliardi), occupazione in crescita (0,4%), margini in calo (2%). È la fotografia 2009 della cooperazione agricola-forestale e alimentare di Legacoop.

GIOIA TAURO

Protesta finita

Sono scesi dalla gru i lavoratori del Porto di Gioia Tauro che avevano deciso di protestare dal 2 febbraio scorso occupando la cabina del mezzo a 44 metri di altezza.

INDESIT

Accelera

Nel 2009 utile netto di 34,5 mln (55,5 mln nel 2008) e ricavi in calo del 17,2%. Nel quarto trimestre, utile di 27,6 mln (da una perdita di 3,9 mln) e ricavi per 695,6 mln (-9,8% da 771,2).

BURANI

Fallimento

Il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Burani Designer Holding, che controlla il gruppo di moda: la liquidità è inferiore all'ammontare dei debiti, e non ci sono le condizioni per un salvataggio.

IN FRANCIA

Credito a pmi

Le 12 principali banche francesi, pressate dal governo, si sono impegnate a riservare nel complesso 38 miliardi nel 2010 (+6% rispetto al 2009) ai crediti d'investimento delle piccole, medie e piccolissime imprese.

TELECOM

Incontro

Una breve riunione del comitato esecutivo a cui è seguita un lungo incontro definito «informale» con i consiglieri e con alcuni manager. Questa è la vorticosa giornata di Telecom in preparazione del cda del 25 febbraio.